

CORONAVIRUS: SALVINI, "CHIUDERE TUTTO SUBITO, SERVONO MISURE DRASTICHE"

10 Marzo 2020



ROMA – "Ci hanno detto vi faremo sapere... Noi stiamo dimostrando responsabilità, voglia di dialogo, costruttività ma lei mi chiede se sono contento di quanto successo io dico di no".

Lo ha detto il leader della Lega Matteo Salvini, rispondendo ad una domanda al termine del vertice governo-opposizioni, alla presenza della leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni e del vice presidente di Forza Italia Antonio Tajani.

Per Salvini bisogna "chiudere tutto subito", senza rimandare, "servono misure drastiche".

"È il momento delle scelte drastiche. Temiamo che qualcuno sottovaluti l'emergenza sanitaria e la situazione nei territori", ha ribadito Salvini dopo l'incontro con Giuseppe Conte.

E ancora: "Sullo sfondo c'è il nulla, e il silenzio dell'Europa che dimostra ancora una volta in più la sua lontananza dai cittadini".

Su Facebook Salvini ha pubblicato il post di un follower: "Perdonatemi, ma io non ho capito una mazza. I negozi sono aperti ma la gente può uscire solo per andare al lavoro. E allora chi caspita può andare nei negozi aperti? A me pare che siamo alla follia", aggiungendo come commento: "Questo si chiedono le persone. E sono le domande che sto facendo ora al presidente Conte a Palazzo Chigi".

"Amici, esco preoccupato dall'incontro col governo. Abbiamo portato al tavolo le richieste di famiglie, lavoratori e imprese, che chiedono misure forti, drastiche, subito: chiudere tutto adesso per ripartire sani. La risposta è stata 'no' - scrive ancora su Facebook - Rimangono tutte le incertezze che preoccupano i cittadini. Temo venga sottovalutata la gravissima emergenza sanitaria che sta estendendosi a tutte le regioni".

"Ribadiamo: tutto quello che non è strategico va chiuso, eccetto alimentari, sanità, sicurezza. Occorre anche un intervento straordinario per i sindaci. Occorrono cifre e misure certe per garantire il mondo produttivo e delle partite Iva, posti di lavoro, risparmi. Sullo sfondo di tutto c'è il silenzio dell'Europa, che pensa più al MES che al virus e che dimostra ancora una volta la sua lontananza dagli italiani".